

apidonne

Federica Mirandola *consigliera Apid*

LE PAROLE SONO IMPORTANTI

Incontro con l'autore: **Alessandro Zaltron**

“Sembrava che la civiltà dell'immagine dovesse uccidere le parole scritte, e invece le nuove tecnologie sono basate sulla scrittura e usare bene le parole occupa più che mai un ruolo centrale nella vita dell'azienda”. È questo l'assunto espresso da Alessandro Zaltron nel suo ultimo libro, *Le parole sono importanti*, (Franco Angeli editore) e, da donna e imprenditrice, ho voluto fargli qualche domanda per approfondire l'interessante argomento.

Scrivere bene diventa anche un'arma competitiva. Le parole sono anch'esse un brand?

In un periodo di crisi economica, saper scrivere bene (cioè in maniera chiara e incisiva) aiuta a distinguersi dalla generale mediocrità, a farsi notare dai potenziali clienti e ad essere apprezzati dagli interlocutori dell'azienda. Le parole sono una componente del nostro marchio, un elemento con cui possiamo differenziarci dalla massa. È evidente che, se comunichiamo male con le parole, costruiamo un'immagine distorta dell'azienda o addirittura un'immagine negativa. Uno strafalcione in un documento importante ci squalifica, viceversa un'espressione persuasiva può aprirci le porte a un successo professionale.

Le donne che scrivono, per lavoro o per passione, hanno il dono della sintesi?

Direi il contrario... La vostra natura vi porta a riflettere, a rimuginare, a ponderare e questa articolazione di pensiero si traduce in testi più elaborati e stratificati. Il che non è sempre un male: di sicuro quando comunicate state attente a non perdervi per strada dei pezzi di informazione. E poi la sintesi s'impara. Nei miei corsi di scrittura professionale insegno e dimostro che in ogni testo si può tagliare una parola ogni tre senza perdere contenuto e anzi valorizzandolo.

Ci dà alcune 'dritte' per scrivere bene, facili da applicare, ricordando il suo "abecedario delle sciocchezze da non scriversi"?

Nel mio libro c'è un capitolo dedicato alle espressioni



che consiglio vivamente di evitare: o perché sono abusate e quindi hanno perso ogni forza comunicativa, o perché sono proprio ridicole e insensate. Ve ne cito un paio. La prima è "assolutamente". Questo avverbio viene usato come risposta, ma di per sé è neutro e non risponde a nulla. «Sei d'accordo?» «Assolutamente!» Assolutamente sì o assolutamente no? «Sono assolutamente d'accordo»: ma non basta essere d'accordo su una singola affermazione anziché "in assoluto" su tutto? La seconda espressione è il famigerato "piuttosto". "Piuttosto che" deve introdurre un'alternativa (= anziché, invece di), non una disgiuntiva (o... o): un termine esclude l'altro, non si somma a esso. «Mangio il riso piuttosto che la pasta» vuol dire che, tra i due, preferisco il risotto, non che mi è indifferente mangiare la pasta-sciumma o il risotto.

I social hanno facilitato o per lo meno allenato a scrivere in modo sintetico per catturare o interessare?

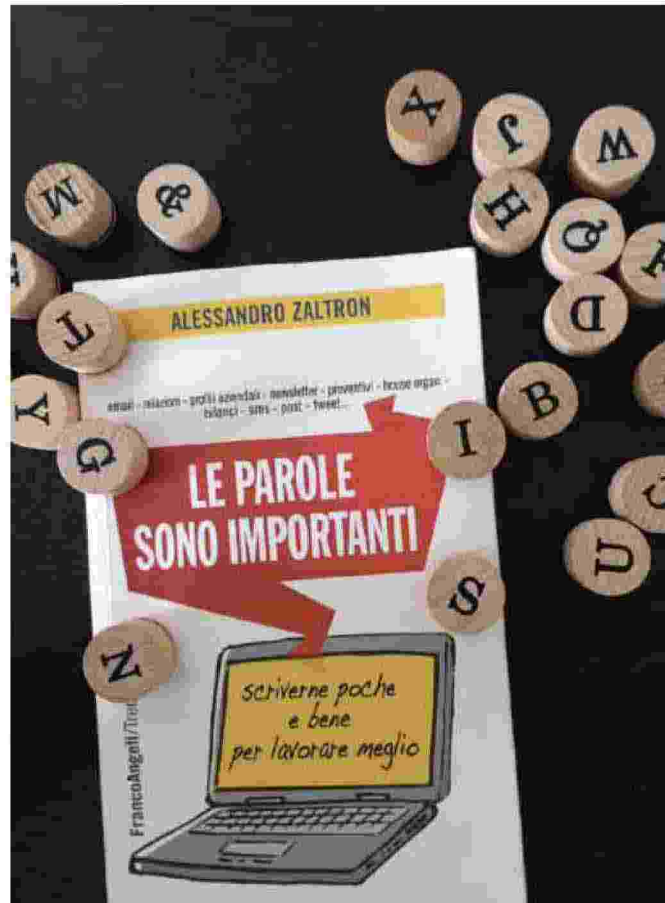
I social hanno il merito di aver valorizzato la scrittura attraverso una miriade di canali: da Facebook a Twitter, da Instagram a Messenger, da LinkedIn a WhatsApp. Mai nella storia si è scritto così tanto come oggi. La scrittura, però, non è monolitica, va cioè declinata a seconda del mezzo che si utilizza. La sintesi è una conseguenza indiretta dei social. Non è che non si possa scrivere un post lungo su Facebook; il punto è che siamo attratti da così tanti stimoli, in gran parte derivanti dai social network, che la nostra soglia di attenzione si è paurosamente abbassata. Se non riusciamo ad attirare l'attenzione nelle prime tre righe, abbiamo perso il nostro lettore. Un testo breve non è necessariamente migliore di uno lungo (che sia scritto bene), ha solo più possibilità di essere preso in considerazione.

Noi donne, acrobate nella scrittura e nel linguaggio, ci sentiamo dire più volte "pensaci tu che sei più brava". C'è qualche ragione specifica?

Voi donne siete le maggiori lettrici e, inevitabilmente, siete coloro che hanno più dimestichezza con la scrittura. Il punto è che a volte questa "delega" a scrivere viene data da maschi che pensano si tratti di un compito marginale e che perciò non è necessario svolgano loro. Al contrario, la scrittura è il perno della comunicazione in azienda! Indubbiamente la vostra maggior precisione nel fare le cose e la predisposizione femminile ai rapporti personali aiuta nella scrittura: la comunicazione è tanto più efficace quanto più ci si sa mettere nei panni dell'interlocutore, caratteristica che in voi è spiccata.

Da donna mi incuriosisce molto la scrittura che lei definisce "sexy". Ce ne parla?

Scrivere è come sedurre: se non fai tutte le cose per bene, non solo non ottieni il risultato, ma rimedi anche figuracce. Come il corteggiamento, anche la scrittura, per



risultare seduttiva, deve rispettare alcune prescrizioni. La concentrazione, intesa sia come capacità di stare sul pezzo che come abilità di non divagare troppo, è essenziale nelle fasi di seduzione amorosa, ma è essenziale anche quando seduciamo le parole, cioè le mettiamo a raccolta e le spediamo nel mondo a rappresentarci.

Imparare a "dosare" le parole, a "scrivere poche e bene per lavorare meglio", come consiglia Zaltron, è un investimento sulla conoscenza che migliorerà tutti i campi in cui ci confronteremo.

Alessandro Zaltron

Scrittore, editor, insegna scrittura e storytelling d'impresa, biografie di imprenditori, giornalista professionista, collaboratore con quotidiani e periodici.

www.alessandrozaltron.it